

26/03/2019



L'Arena

Giornale di cronaca e politica

GLI ANNI DI PIOMBO. «Mi rendo conto del male che ho fatto e chiedo scusa»

La svolta di Battisti Ammette gli omicidi

L'ex terrorista dei Pac, arrestato dopo quasi 40 anni di latitanza, conferma per la prima volta la sua responsabilità nelle uccisioni per cui fu condannato

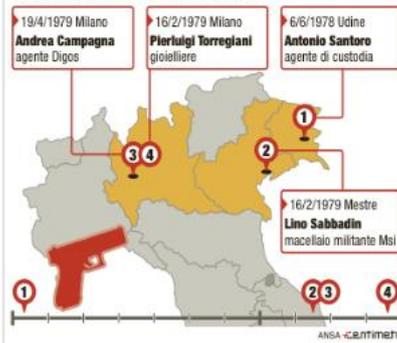
Francesca Brunati
e Igor Greganti
MILANO

Ha ammesso per la prima volta le sue responsabilità: quattro omicidi, tre ferimenti e una marea tra rapine e furti. E senza negare il suo «profondo disagio per tutto il male» causato, ha chiesto «scusa» ai famigliari di chi è stato assassinato o gambizzato in nome di quella che un tempo riteneva una «guerra giusta» e che oggi dice esser stata una «follia» che ha «ucciso» il '68. A quarant'anni di distanza, e dopo oltre 30 di latitanza, Cesare Battisti, l'ex terrorista dei Pac arrestato lo scorso gennaio in Bolivia e ora in cella a Oristano per scontare l'ergastolo, si è assunto le sue responsabilità. Una sorta di confessione tardiva fatta in due riprese, nei giorni scorsi, al responsabile dell'antiterrorismo milanese Alberto Nobili. Una confessione che ha dato una certezza definitiva a quella pagina di storia già scritta dalla magistratura italiana e che, ha tenuto a precisare il suo difensore, Davide Steccanella, non è stata resa per ottenere «benefici, ma per restituire una immagine giusta del mio assistito, che non è quel mostro che può colpire ancora, come è stato descritto». Tante le prese di posizione della politica su quello che da più parti è stato definito il «pentimento tardivo», con il ministro dell'Interno, Matteo Salvini che ha chiamato in causa anche chi ha coperto la latitanza: «Mi aspetto chiedano scusa quegli pseudointellettuali di sinistra che hanno coperto e difeso questo squallido personaggio». Per nove ore Battisti, con a fianco il legale, ha ripercorso la sua storia criminale,

La geografia del terrore

I quattro omicidi

Delitti per i quali è stato condannato Cesare Battisti



Il personaggio

Quei quattro omicidi e un'esistenza in fuga

Quattro omicidi e una vita da latitante, mille peripezie, fughe, colpi di scena: Cesare Battisti è nel carcere di Oristano dal 14 gennaio dopo lunghi anni all'estero e molte richieste di estradizione andate a vuoto. Il primo arresto nel '72 per una rapina a Frascati. Nel '76 è a Milano e partecipa a vari colpi. Arrestato di nuovo, sempre per rapina, e rinchiuso a Udine, conosce Arrigo Cavallina, ideologo dei Proletari armati per il comunismo. In questi anni partecipa alle azioni del gruppo e commette i quattro omicidi, due materialmente e due in concorso, per cui deve scontare l'ergastolo: quello del

maresciallo degli agenti di custodia Antonio Santoro, ucciso a Udine il 6 giugno 1978, quello del gioielliere Pierluigi Torregiani e del commerciante Lino Sabbadin, che militava nel Msi, uccisi da gruppi dei Pac il 16 febbraio 1979, il primo a Milano e il secondo a Mestre; e quello dell'agente Digos Andrea Campagna, assassinato a Milano il 19 aprile 1978. Battisti, finora, si era sempre dichiarato innocente. Detenuto a Frosinone, nel 1981 evade grazie ad un assalto dei suoi compagni. Nell'85 la condanna in contumacia all'ergastolo per vari reati legati alla lotta armata e per i quattro omicidi, confermata dalla Cassazione nel 1991.

precisando però che in tutti questi anni trascorsi da latitante in Francia, Messico e Brasile, «non ho avuto alcuna copertura occulta», ma confidando sulle sue dichiarazioni di innocenza, ha ottenuto «l'appoggio di esponenti dell'estrema sinistra», compreso l'ex presidente Lula, e ha pure lavorato. Il suo non è stato un pentimento, perché non ha chiamato in causa altri, ma una «revisione critica», ha spiegato Nobili, che lo ha portato a rinnegare una «guerra civile e insurrezione armata contro lo Stato», in cui «allora - sono le parole dell'ex Pac - ci credevo come tanti altri». Ha rimesso insieme quella scia di sangue che risale alla fine degli anni Settanta, partendo dai quattro delitti, di cui due materialmente commessi: quello del maresciallo di Polizia Penitenziaria Antonio Santoro, da lui ucciso a Udine il 6 giugno 1978 in quanto «perseguiva i detenuti politici»; quelli del gioielliere Pierluigi Torregiani (non era presente) e del commerciante Lino Sabbadin, che militava nel Msi (ha fatto da copertura), uccisi entrambi il 16 febbraio 1979 il primo a Milano e il secondo a Mestre, «perché si erano armati contro i rapinatori - ha aggiunto Nobili, citando l'interrogatorio - quindi erano miliziani dalla parte dello Stato e andavano puniti». Infine, quello dell'agente Digos Andrea Campagna, al quale ha sparato a Milano il 19 aprile 1978. Riguardando indietro, Battisti ha fatto «una scelta di campo per liberarsi del suo passato», tant'è che ha riconosciuto come «la lotta armata» abbia «impedito lo sviluppo di una rivoluzione culturale, sociale e politica nata dal '68: lo ha ucciso». Le sue parole, ha sintetizzato il procuratore di Milano Francesco Greco, «fanno giustizia delle polemiche di questi anni, rendono onore alle forze dell'ordine e alla magistratura di Milano». •

IL RETROSCENA. La forza crescente della componente leghista mette alla prova la tenuta della maggioranza

Nubi attorno al governo giallo-verde

Conte predica calma, ma dopo il voto del 26 maggio potrebbe arrivare l'ora di una resa dei conti

Michele Esposito
ROMA

Ventisei maggio: è su questo giorno che si concentrano le nubi sul governo giallo-verde. Il voto lucano conferma il trend in ascesa della Lega e del centrodestra e registra un ulteriore riduzione di consenso per il M5S rispetto alle Politiche, accelerando un cambio sia strutturale sia di atteggiamento nei vertici. Ed è Luigi Di Maio a spingere per un svolta che, almeno sul fronte delle alleanze con le liste civiche, potrebbe concretizzarsi già con il voto in Pie-

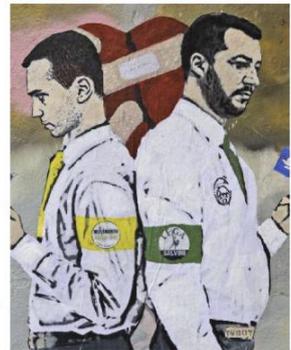
monte. Il premier Giuseppe Conte predica calma ed evoca una revisione del contratto di governo con l'aggiunta di nuovi obiettivi che, di fatto, ne prolunghino l'esistenza oltre il voto di maggio. Anche perché, la durata dell'esecutivo mai come in questi giorni è legata all'opportunità, o meno, di applicare i punti del contratto di un'alleanza giallo-verde, a sua volta mai così sfilacciata. Il voto in Basilicata porta una serie di nodi a entrambi i vicepremier. Di Maio, dietro lo scudo del «M5S primo partito senza ammicchiare», deve rispondere alle crescenti preoccupazioni dei parlamentari e della base imprimendo un'accelerazione alla nuova organizzazione. E l'alleanza con le liste civiche, prevista inizialmen-

te per il voto in Emilia-Romagna, potrebbe essere anticipata. «Forse le elezioni in Basilicata sono le ultime che abbiamo affrontato con le vecchie regole», sottolinea il leader del M5S che, già questa settimana, potrebbe far partire il «primo turno» di Europarlamentarie. Nel M5S in tanti si aspettavano un esito peggiore in Basilicata. Ma, per l'Europop, quel 20% lucano rappresenta la soglia minima al di là della quale c'è il baratro. E, anche per questo, aumenta il pressing perché Alessandro Di Battista rompa il suo esilio e partecipi alla campagna elettorale. «Non è il momento di fare viaggi ma di combattere», è l'invito-freccia che arriva da Di Maio. Dall'altra parte Salvini viaggia sul filo di un'alleanza che

potrebbe stargli stretta e di un centrodestra che, così come si presenta oggi, non rappresenta la «casa» ideale a livello nazionale. Se il 26 maggio incontrerà la Lega primo partito è quasi scontato - osservano diverse fonti parlamentari - che Salvini in qualche modo presenti il conto a Di Maio e Conte. La richiesta di un tagliando o di un rimpasto - le Infrastrutture sono da tempo nel mirino della Lega e la casella del ministero per gli Affari Ue è vuota - da giorni aleggia su Palazzo Chigi. Ma Salvini potrebbe anche andare oltre, dando sfogo alle richieste di una buona parte della Lega e rompendo con il M5S. Un ritorno alle urne anche a settembre, che dal Quirinale non sarebbe osteggiato. ■

Di Maio annuncia l'apertura agli accordi con liste civiche già dal prossimo voto in Piemonte

Il premier propone una revisione del contratto che spinga l'esecutivo oltre maggio



Un murale che raffigura Luigi Di Maio e Matteo Salvini. ANSA

Basilicata

I risultati definitivi

Il voto in Basilicata

Elettori 573.970. Affluenza: 53,58% (nel 2013: 47,6%)



Vito BARDI
Centrodestra

42,2%
124.716 voti

PARTITI % (seggi)

Lega **19,15** (6)

Forza Italia **9,14** (3)

Fratelli d'Italia **5,91** (1)

Idea **4,18** (1)

Per Bardi **3,97** (1)

12 seggi



Carlo TROTOLA
Centrosinistra

33,11%
97.866 voti

Avanti **8,63** (2)

Dem-Pd **7,75** (2)

Progressisti **4,46**

Psi **3,77**

Riscatto **3,37**

Per Trerotola **3,30**

Verdi **1,90**

4 seggi



Antonio MATTIA
M5S

20,32%
60.070 voti

Movimento **20,27** (3)

5 Stelle

3 seggi



Valerio TRAMUTOLI
Bp

4,37%
12.912 voti

Basilicata **4,19**

possibile per **4,19**

Tramutoli

0 seggi

ANSA centimetri

SCCCCH1C

IL PRIMO GIORNO. Donato Cafagna in visita al sindaco, poi l'insediamento ai Palazzi Scaligeri

Convegno e proteste Battesimo di fuoco per il nuovo prefetto

Week-end di prevedibili tensioni al Congresso delle famiglie. «Obiettivo è garantire libertà di opinioni a tutti in un contesto di sicurezza e rispetto»

Enrico Santi

È un «battesimo di fuoco» quello che aspetta il nuovo prefetto Donato Cafagna, che ieri ha esordito ufficialmente con la visita al sindaco Federico Sborina a Palazzo Barbieri e incontrando la stampa in prefettura. La settimana che si apre, infatti, vedrà, in Gran Guardia, il Congresso mondiale delle famiglie, dal 29 al 31 marzo, e le decine di manifestazioni di protesta contro un evento che da giorni è al centro di polemiche e scontri politici.

«È uno stimolo in più per mettersi subito all'opera, l'obiettivo», chiarisce subito Cafagna, «sarà garantire la massima libertà di opinione da parte di tutti, principio sancito dalla nostra Costituzione che abbiamo il dovere di garantire». E aggiunge: «Ma tutto deve avvenire in un con-

testo di sicurezza e di rispetto delle regole, a tutela sia dei partecipanti alle manifestazioni, sia dei cittadini veronesi. Lavorerò quindi», continua il nuovo prefetto, «a stretto contatto con le forze dell'ordine affinché sicurezza e diritti di opinione siano garantiti, ma sono certo che tutti terranno una condotta nei limiti della correttezza».

Cafagna ricorda che il piano sicurezza per il Congresso mondiale delle famiglie e per le numerose contromanifestazioni in programma a Verona nei tre giorni dell'evento sarà al centro della riunione del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, convocato per questa mattina in Prefettura.

Prima di approdare in riva all'Adige, Cafagna, che ha 57 anni ed è originario di Barletta, in Puglia, è stato a Milano, Napoli, Taranto, ma anche a Bari e Lucca. In Campania si era particolarmente occupato di lotta alla criminalità organizzata nella cosiddetta terra dei fuochi. «Anche a Verona», assicura, «terrò altissima la guardia sul pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata». E aggiunge: «Dove ci sono grandi risorse economiche è forte la possibilità di insinuarsi per riciclare e investire denaro, attraverso anche l'usura, da parte delle organizzazioni mafiose, per questo è importante la vigilanza di amministrazioni comunali, associazioni di categoria e sindacati affinché il territorio sia refrattario ad ogni tipo di infiltrazione negli enti locali, negli appalti, nelle opere pubbliche, e nelle attività economiche». Il pre-

«Terrò altissima la guardia sul pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata»

«Sento la responsabilità di lavorare per contribuire a tenere alta la qualità della vita»

I fronti aperti



Controlli della Dia in un cantiere edile



L'incendio in una ditta di stoccaggio e smaltimento rifiuti



Turisti in città: nella nostra provincia ne arrivano 20 milioni l'anno

D
fe
ir
è
ci
h
v
fe
st
ple
le
q
gn
n
g
P
ci
si
n
te
Q
ir
P
s
n
st
z
n
d
g
zi
d
g
ir
ta
u
d
gi



Donato Cafagna, 57 anni, nuovo prefetto di Verona, alla finestra dei Palazzi Scaligeri DIENNEFOTO

petto evidenzia, inoltre, che in questa lotta al malaffare si è «molto speso» il suo predecessore Salvatore Mulas che ha emanato ben 17 interdittive antimafia.

«Ma fortunatamente», afferma, «possiamo confidare sull'alto senso civico della popolazione e sull'impegno delle forze dell'ordine». E su tale questione fa sapere di aver già «fatto degli approfondimenti con la Guardia di Finanza». E per oggi è in programma un incontro con il procuratore della Repubblica Angela Barboglio.

«Ma oltre che sulla repressione del fenomeno», continua Cafagna, «bisogna puntare sulla prevenzione». Quanto all'annunciato arrivo in città della Commissione parlamentare antimafia, fa sapere che ancora non ci sono stati contatti ufficiali. E sempre a proposito di contrasto della criminalità organizzata ricorda i quattro anni e mezzo di attività nella «terra dei fuochi», in Campania. E garantisce particolare attenzione sul tema della gestione dei rifiuti, della tutela dei luoghi di stoccaggio dai rischi di inquinamento e incendi. «A tale riguardo», ricorda, «c'è una legge specifica che prevede piani di sicurezza sui luoghi a rischio».

Il nuovo prefetto confessa che la prima impressione che ha avuto di Verona è molto positiva. «È una città magnifica che ho avuto modo di apprezzare girandola da comune cittadino, come è giusto che sia, e ho colto una sensazione di sicurezza e accoglienza... In quattro anni ho cambiato quattro sedi e ho cercato sempre di entrare in sintonia con il territorio per capire cosa sta a cuore alla gente. Ora», continua, «sono in una fase di ascolto, per capire quali sono le esigenze e le aspettative di questo territorio. Sento la responsabilità di lavorare per contribuire a mantenere alta la qualità della vita».

Cafagna annuncia che nelle prossime settimane incontrerà, attraverso gruppi di lavoro, i sindaci dei 98 Comuni «per avviare un confronto permanente in materia di sicurezza, di viabilità e di altre eventuali tematiche. Lo sguardo», assicura, «sarà su tutto il territorio provinciale, interessato, tra l'altro da un flusso turistico di circa 20 milioni di visitatori l'anno». E per quanto riguarda la gestione dell'immigrazione sottolinea che «ci sarà massima attenzione su chi parteciperà al bando di gara per l'affidamento dei servizi». ●

Chi è

DALL'EXPO ALL'ANTIRACKET.

Donato Giovanni Cafagna, 57 anni, era stato nominato prefetto di Verona agli inizi di marzo. A Milano, dal 2011 al 2012 era stato capo di Gabinetto, contribuendo all'avvio delle attività connesse allo svolgimento di Expo 2015. Nel 2012, da incaricato del ministro dell'Interno in Campania, aveva promosso il «Patto per la terra dei fuochi» con i sindaci dei Comuni delle province di Napoli e Caserta. Alla prefettura di Bari aveva partecipato alla costituzione delle associazioni antiracket e antiusura. Nello stesso periodo ha coordinato il gruppo di studio per la redazione della legge regionale sulle vittime della criminalità. Con lo pseudonimo di Giovanni Donca, Cafagna ha pubblicato «Da Bach a Mozart. Invenzioni in versi» e, per i 150 anni dell'unità d'Italia, «Pazzi per l'Italia. Quattro spiriti e un Paese da salvare». ES.

L'AFFONDO. Il vicepremier: «La vostra è una città ben amministrata. Proteste? Sono abituato»

«Verrò a Verona per ribadire le parole del Papa»

Salvini conferma la sua presenza sabato all'evento «Non sono in discussione diritti sociali e conquiste. Le polemiche finiscano in fretta: non hanno senso»

«Verona è una città stupenda, ben amministrata e con cittadini belli tosti. Quindi ci sarò due volte nei prossimi quindici giorni: prima per le famiglie e poi per il vino. Una cosa non esclude l'altra. Perché in ogni buona famiglia un bicchiere di vino - italiano ovviamente - male non sta». Il ministro e leader della Lega Matteo Salvini, intercettato ieri a Milano alla presentazione di Vinitaly, conferma la sua presenza a Verona in occasione del Congresso Mondiale delle Famiglie.

E aggiunge: «Sabato sarò anch'io a Verona per ribadire le stesse cose che ha detto oggi il Santo Padre (nel suo discorso a Loreto ndr) su questo tema. Spero che finiscano in fretta queste polemiche che non hanno senso di esistere».

Sul congresso mondiale in programma a Verona in questo fine settimana da venerdì a domenica, Salvini ha aggiunto: «L'insostituibilità della famiglia fondata sull'unione dell'uomo e della donna che mettono al mondo dei figli è stata ribadita oggi da Papa Francesco. Io sabato sarò al Congresso mondiale delle famiglie a Verona non per togliere diritti e dignità a nessuno ma per ribadire quanto ha detto il Santo Padre oggi».

«Non vogliamo togliere niente a nessuno», ha ripetuto, «i diritti sociali e le conquiste, la parità di diritti e di doveri tra uomo e donna non sono in discussione».

Quanto alle numerose manifestazioni di proteste annunciate in città in concomi-



Il ministro Matteo Salvini ieri a Milano

tanza con l'evento ha dichiarato: «Se la protesta è civile ben venga, basta che non inventino cose».

BUSSETTI. «Conoscendo Di Maio non credo si riferisse a me» quando ha parlato di «destra di sfigati» riferendosi a chi parteciperà al congresso sulla famiglia. «Io vado e interverrò», ha confermato il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti. «Sono stato invitato come mi invitano in tanti altri seminari, in questo caso andrò ad esprimere il mio pensiero sul rapporto scuola - famiglia», ha aggiunto. Nei giorni scorsi circa 500 docenti e accademici hanno firmato un appello contro il congresso delle famiglie: «Ognuno può pensarla come vuole», ha concluso Bussetti - sono polemiche e come tali le prendiamo».

AVVOCATURA. Sul tema da registrare anche l'intervento dell'Organismo Congressuale Forense (Ocf) - l'organismo di vertice di rappresentanza politica dell'Avvocatura italiana - che esprime la propria perplessità rispetto alle tesi del Congresso, in relazione ai temi che verranno trattati.

«L'Ocf ritiene che proporre come unico modello di famiglia quella «tradizionale», intesa come «unione di un uomo e una donna in una alleanza permanente suggellata col matrimonio», che rappresenta tra gli altri lo scopo del Congresso, «si ponga in contrasto con i principi di civiltà giuridica e con l'affermazione delle libertà civili - si legge in una nota - e delle conquiste sociali che si stanno faticosamente affermando nel nostro Paese». •

Il pontefice

Cosa ha detto Bergoglio a Loreto



Papa Bergoglio

«Nella delicata situazione del mondo odierno, la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna assume un'importanza e una missione essenziali».

«È necessario riscoprire il disegno tracciato da Dio per la famiglia, per ribadire la grandezza e l'insostituibilità a servizio della vita e della società».

Lo ha detto ieri papa Francesco nel suo discorso ai fedeli davanti al Santuario della Santa Casa di Loreto, sottolineando che «la Casa di Maria è anche la casa della famiglia».

Ma in un momento in cui i temi della famiglia sono di nuovo balzati al centro del confronto politico, Bergoglio non ha mancato di spezzare una lancia a favore del nucleo tradizionale uomo-donna, cui assegna una missione «essenziale» e un valore «insostituibile» per la vita e la società.

Le contro-manifestazioni

Ecco la città che dice «no» tra flash mob, convegni e corteo transfemminista



Folla ad una manifestazione in Piazza Bra

Dal corteo per «Verona città transfemminista» al flash mob sul ponte di Castelvecchio per dare espressione a una città «inclusiva, accogliente e senza barriere». Sono molte le manifestazioni e le iniziative «alternative» programmate in concomitanza con la tre giorni del Congresso mondiale delle famiglie in Gran Guardia dal 29 al 31 marzo. L'appuntamento che riunirà migliaia di manifestanti dall'Italia e dall'estero è quello di sabato, con il corteo promosso da Non Una di Meno, che partirà alle 14.30 dal piazzale della stazione. Fra le molte adesioni si registra anche quella delle «tagliatelle in piedi» della chiesa pastafariana. La manifestazione sarà preceduta alle 10, al Cinema K2, a San Zeno, dal convegno

organizzato da un cartello di associazioni e sigle sindacali «Verso gli Stati generali delle donne». Vi prenderanno la parola Livia Turco, Laura Boldrini, la senatrice Monica Cirinnà, Susanna Camusso della Cgil e la teologa Cristina Simonelli. Si parlerà di «Inclusione, genitorialità, dialogo, vita, maternità, diritti umani, parità, rispetto, libertà». Alle 13, sul ponte di Castelvecchio ci sarà il flash mob «Liber.e» con le partecipanti che indosseranno, ironicamente, indumenti bianchi da «angeli del focolare» e guanti da lavoro colorati. E sempre per sabato, dalle 11 alle 13, in piazza Bra, lato via Mazzini, i Radicali, +Europa e Area liberal hanno annunciato un altro flash mob sullo slogan «Verona spegni l'odio accendi il cuore».

Un altro appuntamento di punta nel programma delle

contromanifestazioni è quello di domenica alle 9, con l'«Assemblea internazionale transfemminista». In via Santa Teresa 2, a Borgo Roma, ci sarà anche la giornalista argentina Marta Dillon, icona del femminismo internazionale, co-fondatrice del movimento Ni Una Menos che nel 2015 radunò decine di migliaia di donne per le strade di Buenos Aires. All'Assemblea sono attese anche attiviste dei movimenti spagnoli, polacchi, irlandesi, croati, olandesi e francesi.

Le iniziative promosse da chi contesta il XIII World Congress of Families (Wcf) prenderanno il via già da giovedì alle 18.30, in corso Venezia 51, con il laboratorio autogestito Paratodos che presenterà la mostra «Verona città dell'amore e dell'odio».

Venerdì alle 14, nella sala comunale Elisabetta Lodi, a San Giovanni in Valle, dibattito su «Il ruolo del gender e della famiglia nella mobilitazione e nelle politiche della destra» con docenti universitarie provenienti da Berlino, Parigi, Belgrado e Varsavia. E alle 18, nella sede Anpi di via Cantarane, a Veronetta, incontro su «Conosci il tuo nemico, che cos'è il Congresso mondiale delle famiglie» mentre alle 19.30, alla Fonderia 20.9 di via XX Settembre 67/A, sarà inaugurata la mostra «Femminismi Manifesti», 28 manifesti femministi storici rielaborati da altrettanti artisti. Seguirà, alle 20.30, nella sede Anpi, la proiezione del documentario «Aborto: le nuove crociate».

Sabato, alla libreria Libre, Interrato dell'Acqua Morta 38, la giornata comincerà alle 10.30 con la presentazione del cartoon «Piccolo uovo» di Francesca Pardi. Le manifestazioni si concluderanno alle 21 di domenica in corso Venezia 51 (Paratodos) con lo spettacolo teatrale «Corpi impuri» di Marinella Manicardi. **E.S.**

Retrosceca politici

Agsm e Acque Veronesi Girandola di poltrone

Enrico Giardini

Risiko di poltrone e di nomi: Verona sempre più politicamente elettrica. E non solo per le polemiche sul congresso della famiglia, in città da venerdì a domenica. Il caso di Michele Croce, di Verona Pulita, non più alla presidenza dell'Agsm; il rimpasto in Giunta; il caso pure caldissimo dell'alleanza fra Agsm e Aim Vicenza con Ascopiave di Treviso e A2A Milano.

Sul fronte dell'Agsm, di proprietà comunale, il sindaco Federico Sboarina ha riaperto le candidature per rinnovare il Consiglio di amministrazione e l'8 aprile, alle 13, è il termine massimo per presentarle. I posti nel cda sono cinque. Gli uscenti erano Michele Croce, presidente, di Verona Pulita, Maurizio Giletto, in quota a Battiti-Sboarina, quindi Francesca Vanzo, della Lega, Mirco Caliarì, che era vicepresidente, di Verona Domani, questi per la maggioranza di centrodestra in Comune, e quindi per l'opposizione Stefania Sartori, in quota al Pd.

Ma quali sono i nomi in pista per il vertice di Agsm? Le prime voci davano uno Sboarina intenzionato ad affidare l'incarico a un tecni-

co di sua fiducia, anche in considerazione delle sfide da affrontare, come l'aggregazione con Aim Vicenza e gli accordi con Ascopiave e A2A Milano. È girata anche l'ipotesi di Alessandro Montagna, di Battiti, ex assessore, ora presidente di Megareti, controllata di Agsm.

SCAMBIO. Nelle ultime ore però si sta facendo avanti anche un altro scenario, targato Lega e Verona Domani, l'associazione presieduta dal consigliere comunale Paolo Rossi e che ha come riferimenti di punta Matteo Gasparato, presidente del Consorzio Zai, e il consigliere regionale Stefano Casali. Le due forze, sempre più vicine, proporrebbero a Sboarina una sorta di scambio. Vale a dire: alla presidenza dell'Agsm Roberto Mantovani, leghista, attuale presidente di Acque Veronesi, molto vicino al ministro e vicesegretario della Lega Lorenzo Fontana. E in base all'accordo alla guida di Acque Veronesi andrebbe Mirco Caliarì, di Verona Domani, vicepresidente uscente.

Nella Giunta comunale, intanto, a breve dovrebbe concretizzarsi la nomina ad assessore di Nicolò Zavarise, leghista, presidente della Terza circoscrizione (Borgo Milano, Chievo, San Massimo, Stadio, Borgo Nuovo) e vice-

commissario provinciale della Lega. Prende il posto lasciato vuoto da Fontana, a cui è molto vicino.

C'è poi il caso di Verona Pulita, di Croce, che al momento è tutt'ora nella maggioranza. È da tempo in bilico il posto dell'assessore Edi Maria Neri e potrebbe essere sostituita da Elisabetta Molon, di Vrp, attuale consigliera di Veronamercato.

IL CASO AMIA. Intanto, ieri, acceso confronto tra i capigruppo consiliari con i sindacati di Amia e di Agsm, sul caso Amia. Al termine il consigliere leghista Mauro Bonato ha chiesto la convocazione di due Consigli comunali straordinari.

«Il primo su Agsm», dice, «visto che è l'azienda che rappresenta il forziere e il futuro della città di Verona e uno su Amia, l'eccellenza a livello nazionale nel servizio sulla raccolta dei rifiuti e del verde per la nostra comunità. Sono convinto che serva un dibattito pubblico per arrivare un voto consapevole nel dover decidere in merito di aggregazioni, progettualità e piani industriali».

E sul tema Tommaso Ferrarì, di Verona Civica-Traguardi, commenta: «L'Amministrazione si assuma la responsabilità e ci dica cosa vuole fare. Non si può pensare che la situazione di bilancio si risolva spostando da Amia ad Agsm i lavoratori di Amia. Si deve evitare lo sciopero, con una strategia condivisa».



Umberto Eco, nato il 5 gennaio 1932 ad Alessandria e morto a Milano il 19 febbraio 2016

«L'Europa sarà un continente multirazziale»

Umberto Eco, escono quattro saggi su «Migrazioni e intolleranza»

Mauretta Capuano
ROMA

Una raccolta di quattro saggi di Umberto Eco, di cui due inediti, su *Migrazioni e intolleranza* (euro 7) affrontati in 72 pagine con la forza delle idee, contro ogni pregiudizio, arrivano in libreria il 28 marzo per *La nave di Teseo*. «L'Europa sarà un continente multirazziale o, se preferite, "colorato"» dice Eco, morto nel 2016, nell'inedito *Le migrazioni del Terzo Millennio* di cui anticipiamo un estratto per gentile concessione della casa editrice.

Una lezione folgorante e profetica su temi di grande sensibilità e attualità: i migranti, le forme di razzismo e intolleranza esplicite e subdole, l'identità europea, il confronto con tradizioni e abitudini diverse dalle nostre.

«Eliminare il razzismo non vuol dire mostrare e convincere che gli Altri non sono diversi da noi, ma comprendere e accettare la loro diversità» dice Eco. E ancora, nelle *Migrazioni del Terzo Millennio* afferma che «i razzisti dovrebbero essere (in teoria) una razza in via di estinzione». «Un'intolleranza strisciante guadagna terreno

giorno per giorno... L'intolleranza selvaggia si batte alle radici, attraverso una educazione costante che inizi dalla più tenera infanzia, prima che sia scritta in un libro» scrive in queste 72 pagine.

Ecco il brano *Le migrazioni del Terzo Millennio* che pubblichiamo in anteprima: «Noi oggi, dopo un XIX secolo pieno di immigranti, ci troviamo di fronte a fenomeni incerti. Oggi - in un clima di grande mobilità - è molto difficile dire se certi fenomeni sono di immigrazione o di migrazione. C'è certamente un flusso inarrestabile da sud verso nord (gli africani o i medio-orientali verso l'Europa), gli indiani dell'India hanno invaso l'Africa e le isole del Pacifico, i cinesi sono ovunque, i giapponesi sono presenti con le loro organizzazioni industriali ed economiche anche quando non si spostano fisicamente in modo massiccio. E ormai possibile distinguere immigrazione da migrazione quando il pianeta intero sta diventando il territorio di spostamenti incrociati? Credo sia possibile: come ho detto, le immigrazioni sono controllabili politicamente, le migrazioni no; sono come i fenomeni naturali.

Sino a che vi è immigrazione i popoli possono sperare di tenere gli immigrati in un ghetto, affinché non si mescolino con i nativi. Quando c'è migrazione non ci sono più ghetti, e il meticciato è incontrollabile. I fenomeni che l'Europa cerca ancora di affrontare come casi di immigrazione sono invece casi di migrazione. Il Terzo Mondo sta bussando alle porte dell'Europa, e vi entra anche se l'Europa non è d'accordo. Il problema non è più decidere (come i politici fanno finta di credere) se si ammetteranno a Parigi studentesse con il chador o quante moschee si debbano erigere a Roma. Il problema è che nel prossimo millennio (e siccome non sono un profeta non so specificare la data) l'Europa sarà un continente multirazziale o, se preferite, «colorato». Se vi piace, sarà così; e se non vi piace, sarà così lo stesso. Questo confronto (o scontro) di culture potrà avere esiti sanguinosi, e sono convinto che in una certa misura li avrà, saranno ineliminabili e dureranno a lungo. Però, i razzisti dovrebbero essere (in teoria) una razza in via di estinzione. È esistito un patrizio romano che non riusciva a sopportare che diventassero cives romani anche i galli, o i sarmati, o gli ebrei come san Paolo, e che potesse salire al soglio imperiale un africano, come è infine accaduto? Di questo patrizio ci siamo dimenticati, è stato sconfitto dalla storia. La civiltà romana era una civiltà di meticci. I razzisti diranno che è per questo che si è dissolta, ma ci sono voluti cinquecento anni - e mi pare uno spazio di tempo che consente anche a noi di fare progetti per il futuro». ●

SCIENZA. Uno studio apre prospettive per battere l'Alzheimer

Il cervello si rinnova sempre Nuovi neuroni fino a 90 anni

MILANO

Il cervello umano si rinnova anche in età adulta, continuando a produrre nuovi neuroni fino ai 90 anni: le analisi condotte sui campioni prelevati da 58 persone hanno infatti dimostrato la presenza di migliaia di nuove cellule nervose in via di maturazione nella «centralina» della memoria, l'ippocampo.

Questa capacità rigenerativa si mantiene fino a tarda

età nelle persone sane, mentre appare ridotta nei malati di Alzheimer: proprio il suo blocco potrebbe essere alla base della perdita di memoria. A indicarlo è uno studio pubblicato su *Nature Medicine* dai ricercatori del Centro di biologia molecolare Severo Ochoa di Madrid. I suoi risultati riaccendono così un lungo dibattito iniziato nel 1998, quando i ricercatori californiani del Salk Institute annunciarono per la prima volta che la formazione di



Alzheimer, immagine simbolica

nuovi neuroni nel cervello adulto, fino ad allora osservata su roditori e primati, era presente anche nell'uomo.

Da allora si sono susseguiti molti studi contrastanti, fino a una ricerca pubblicata su *Nature* nel marzo 2018 dove il gruppo coordinato da Alvarez-Buylla dell'Università della California sembrava smentire la possibilità di rigenerazione negli adulti. «C'è una vera battaglia in atto», spiega Marco Canossa del Centro di biologia integrata dell'Università di Trento - ma il fatto che questo nuovo studio dimostri la presenza di neurogenesi adulta negli umani è una buona notizia, soprattutto per le implicazioni sullo studio delle malattie neurodegenerative». •

I cattolici «militanti» divisi Salvini: dirò le parole del Papa

Stoccata da Avvenire: «Troppi ospiti monocolori»

La vicenda

● Il XIII Congresso Mondiale delle Famiglie si terrà in Gran Guardia, venerdì, sabato e domenica.

● È la prima volta che si tiene in Italia vedrà, tra i relatori, tutti di area leghista: il ministro della Famiglia Lorenzo Fontana, il vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini, quello dell'Istruzione Marco Bussetti. Salvini e Bussetti saranno a Verona sabato.

● Il congresso ha sollevato polemiche per la presenza tra i relatori di persone schierate contro gli omosessuali e le famiglie arcobaleno e sostenitori della «famiglia tradizionale»

VERONA Il big nazionale lo derubrica, come già hanno fatto altri nel mondo cattolico, a «evento di partito». Leggi: leghista. Gli ex sostenitori del territorio, che hanno macinato per due volte il maggiore risultato in Italia (alle politiche, esattamente un anno fa, e alle comunali, con un dignitoso 3,5% nel 2017) invece lo appoggiano, pur non essendone coinvolti nell'organizzazione. Il Congresso mondiale della Famiglia continua a dividere i cattolici. Dopo le perplessità dei parroci (alcuni apertamente contrari) e la cautela della diocesi (il vescovo sarà presente venerdì per un saluto) fino alla presa di distanza cautelativa del segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin («Sono d'accordo nel merito, non nelle modalità»), ecco che adesso tocca alla forza politica «cristiano-militante» per eccellenza: Il Popolo della Famiglia.

A dire «no» all'evento, è il fondatore Mario Adinolfi, un tempo presenza fissa ai convegni pro-life in città e in provincia, spesso in compagnia di Massimo Gandolfini, tra i principali organizzatori del Wfc. «L'iniziativa è della Lega – ha tuonato su Facebook qualche giorno fa – ma oltre ai ministri Salvini, Fontana e Bussetti ci sono anche Tajani e Meloni perché non si sa mai, meglio tenere un piede anche con Forza Italia e FdI». E poi ha aggiunto una «stoccata» agli ex compagni di strada, con accuse di opportunismo. In un secondo post, sempre Adinolfi afferma di «non ricordare proposte di legge depositate da partiti come Fratelli d'Italia, che vadano incontro allo spirito del Family Day». Ben diverso l'approccio degli ex iscritti di Verona. Ex, perché lo scorso gennaio, il Popolo della Famiglia a Verona si è sciolto, fondando l'associazione «Famiglia è futuro». Il tutto, proprio «per l'eccessivo isolamento» in cui era finito il movimento a livello nazionale. «Non sono tra gli organizzatori del convegno – fa sapere Filippo Grigolini, già candidato sindaco con il Pdf, ora in Famiglia è futuro – ma penso sia stato ingiustamente attaccato: sono temi importanti e personalmente ci andrò. Adinolfi? Non è stato invitato, ma non per dispetto: so che l'organizzazione si è limitata alle forze



Il dettaglio il manifesto del Wfc

tiche presenti in parlamento».

Sul sostegno al convegno tiene anche la maggioranza a Verona. Stefano Valdegamberi, consigliere regionale della lista Zaia, lo giudica «un evento importante, che tratterà di problemi reali» e torna attaccare l'università che, con oltre 600 firme di professori, ricercatori e dottorandi, l'ha invece condannata. «Non è di certo Universitas, cioè un ente di tutti, ma un ateneo ideologizzato e a senso unico. Anche questa settimana (domani, ndr) organizzeranno un evento sulle teorie gender. Il tutto con i soldi dei contribuenti: il rettore dovrebbe dimettersi».

Fuori da Verona, ad aggiungersi al coro degli scettici è invece il direttore di Avvenire Marco Tarquinio: «Ho i miei dubbi che si possa trattare di un evento improntato al dialogo – ha scritto sul quotidiano – troppi ospiti "monocolori"». L'ospite «di punta», il vicepremier Matteo Salvini, annuncia che ribadirà «quanto detto dal Papa». Ovvero che «la famiglia formata da un uomo e una donna è indispensabile e insostituibile», stando alla dichiarazione di Francesco da Loreto poche ore prima.

D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Organismo congressuale forense

«Il Wfc va contro la civiltà giuridica»

VERONA Il Congresso Mondiale della Famiglia (Wcf) «è in contrasto con la civiltà giuridica». L'endorsement «al contrario» che, ancora una volta prende di mira l'appuntamento previsto in città dal 29 al 31 marzo, arriva dall'Organismo congressuale forense, l'organo di rappresentanza politica degli avvocati. «Riteniamo – è quanto dichiara in una nota l'Ocf – che proporre come unico modello di famiglia quella “tradizionale”, intesa come “unione di un uomo e una donna in una alleanza permanente suggellata col matrimonio”, si ponga in contrasto con i

principi di civiltà giuridica e con l'affermazione delle libertà civili e delle conquiste sociali che si stanno faticosamente affermando nel nostro paese». L'Ocf ricorda «le nuove forme di famiglia acquisite nella società e che hanno ottenuto di recente riconoscimento giuridico». Il riferimento è alla legge Cirinnà che istituisce le unioni civili. L'Ocf conclude stigmatizzando «il coinvolgimento delle istituzioni che parteciperanno all'evento»: confermata la presenza di ministri Salvini, Fontana e Bussetti e di dei presidenti delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. (d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO IL NODO SICUREZZA

Congresso della famiglia, battesimo del fuoco per il nuovo prefetto

Si insedia Cafagna: «Massima libertà di opinione a tutti»



Il proposito
Raccolgo un'eredità importante. Necessario mantenere alta l'attenzione sui rischi di infiltrazione mafiosa

VERONA Una passeggiata in centro per «tastare il polso» della città. E la prima impressione è quella di «una realtà in cui si percepisce un senso di sicurezza e di accoglienza nei confronti di chi arriva da fuori, si coglie immediatamente l'alto livello di qualità della vita di questo territorio». Un territorio con il quale il nuovo prefetto Donato Giovanni Cafagna, insediatosi ufficialmente ieri mattina, vuole «entrare in empatia». Seguendo la linea del suo predecessore Salvatore Mulas. «Raccolgo un'eredità importante. Domenica ho avuto modo di fare un primo punto

della situazione con il vice-prefetto vicario e il capo di gabinetto - spiega Cafagna - e negli ultimi giorni ho cercato di iniziare a creare un quadro delle priorità e delle attese di Verona».

La priorità, dunque? «Mi è stata fatta presente da più parti la necessità di mantenere alta l'attenzione relativa alle tematiche connesse ai rischi di infiltrazione della criminalità organizzata, un tema sul quale molto si è speso chi mi ha preceduto e sul quale va naturalmente tenuta altissima la guardia da parte di tutti, da parte della collettività, delle forze dell'ordine in chiave

di contrasto e di prevenzione e da parte delle istituzioni».

Vi è poi il tema della sicurezza urbana che il nuovo prefetto ha intenzione di «affrontare avendo in primis i sindaci come interlocutori al tavolo del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica». E ieri mattina, a Palazzo Barbieri, ha già avuto modo di conoscere il sindaco Federico Shoarina. «Un profilo importante, di grande spessore: il prefetto Cafagna in tempi recenti si è occupato anche di ecomafia, un tema che mi sta particolarmente a cuore, visto anche il grande lavoro effettuato negli ultimi anni per contrastare le

P
D
G
C
in
ci
di
A
T:



Primo giorno
Donato
Giovanni
Cafagna si è
insediato ieri
come prefetto
di Verona.
Arriva da
Taranto

infiltrazioni mafiose presenti sul territorio», commenta il primo cittadino.

Arrivato da Taranto, Cafagna ha già convocato per oggi la prima riunione del Comitato. Quello del nuovo prefetto, del resto, è un vero e proprio «battesimo di fuoco» con l'organizzazione del dispositivo di sicurezza in vista della tre giorni del Congresso internazionale della famiglia in programma da venerdì a domenica. «L'obiettivo è quello di garantire la massima libertà di opinione da parte di tutti -

puntualizza Cafagna - Abbiamo un principio costituzionale da garantire ma tutto deve avvenire in un contesto di sicurezza a tutela di chi partecipa alle varie manifestazioni e dei veronesi. Sono certo che tutti manterranno una condotta nei limiti della correttezza».

Ma il prefetto allarga lo sguardo anche su altre questioni, a partire da quella relativa alla gestione dell'accoglienza dei migranti. «Sono appena stati pubblicati i bandi per i nuovi affidamenti dei servizi - ricorda -, sarà massima la nostra attenzione sui soggetti che si proporranno sia per quel che riguarda il rispetto dei bandi, che il controllo delle strutture proposte e i controlli antimafia». Altro tema è quello delle ecomafie. Per un prefetto che ha gestito il caso dell'ex Ilva di Taranto e che è stato incaricato dal Viminale per risolvere l'emergenza roghi nella «Terra dei fuochi», l'argomento è di quelli sensibili: «Massima attenzione sulla gestione del ciclo dei rifiuti, ma anche per quel che riguarda la tutela e la sicurezza dei luoghi di stoccaggio dei rifiuti stessi».

Enrico Presazzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA